LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 30 — GIOVEDI 30 Gennaio 1913 — UDINE Via della Posta Telefono 1-66 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Carnovale. — Sabato sera avremo la seconda veglia «Sport». Si spera in un maggiore concorso di quello avutosi nel sabato scorso; ma sarebbe desiderabile che, oltre al semplice ballo gli iziatori della festa escogitassero qualche altra attrattiva come per esempio, un premio alle migliori maschere ed ai migliori gruppi di maschere, una posca sia pure in proporzioni ridotte, o qualche cosa altro che dasse alla festa un carattere diverso da una semplice festa da ballo. Certo, allora il concorso sarebbe maggiore.

Il nuovo Decano. — A Decano della Perinsigne Collegiata di Cividale è stato nominato l'ill. Rev. Mons. d.r Valentino Liva, parroco di S. Nicolò di Udine, Cameriere segr. d'onore di Sua Santità. Le nostre congratulazioni.

Sempre cacciatori di frodo. — Ieri, presso Cividale, i Carabinieri sorpresero certo Antonio Zuppel di anni 19, contadino, mentre stava cacciando abusivamente. Fu dichiarato in contravvenzione e gli fu sequestrato il fucile.

POCENIA

Festeggiamenti ai reduci. — Anche questo paese ha voluto degnamente festeggiare i baldi soldati che per mesi e mesi han rischiato la vita alle trincee per adempire al loro dovere nella speranza di far grande la patria.

Accolti al suono di inni patriottici sono ieri tornati dalla Libia Verulatto Guglielmo, Savorgnani Giuseppe e Nardini Luigi. In Municipio erano attesi dal Sindaco che offrì loro il vermouth d'onore e mentre nella vasta sala si brinda alla grandezza d'Italia alla salute dei reduci, e delle famiglie che riacquistano i loro cari dopo tante ore d'angoscia. Le campane suonano a distesa e la Banda di Muzzana trattenuta fuori dalla moltitudine acclamante intona gl' inni nazionali.

Un lungo corteo attraversò le vie del paese gridando evviva, accompagnato dai patriottici concerti della musica.

La manifestazione riuscì imponente. Al Comitato promotore presieduto da Nardin Celeste i nostri rallegramenti.

RAGOGNA

Reduci dalla Libia. — 29. Giunsero ieri i soldati della classe 1890 Conzatti e Pettoello, del 5.° Reg. Fan. Con festosa accoglienza si recò la gioventù a riceverli alla stazione di Pinzano, con musica e molte bandiere. Arrivati al capoluogo di S. Giacomo dove ha dimora il Conzatti furono accolti a suon di campane e con canti di giubilo. Vi fu pranzo all'aperto. Alle tre pom. partirono per la frazione di Aonide ad accompagnare il Petoello. Anche l'autorità Comuale dovrebbe a tutti soldati del paese che furono in Libia ove hanno sofferto disagi e arrischiata la vita, fare loro una dimostrazione di simpatia, che attesti la gratitudine del paese. Si spera che non mancherà di farlo quando sarà avvenuto il rimpatrio di tutti quelli che hanno partecipato alla campagna di Libia.

VIVARO

La festa dell'Operaia. — Domenica, 2 febbraio, ricorrendo il sesto anniversario della fondazione della nostra Società operaia si faranno grandi festeggiamenti. Alla mattina, passeggiata dei soci per le vie del paese con il vessillo Sociale. Il corteo sarà preceduto dalla banda locale. In seguito ci sarà un vermouth d'onore a tutti i soci. A tutte le feste sono invitati anche i valorosi soldati reduci dalla guerra, che si trovano in paese: quelli che non fossero arrivati per quel giorno, saranno festeggiati in altra data. Dopo pranzo, grande festa da ballo a favore della Società con lotteria ricca di diversi premi di valore; nonchè altri divertimenti popolari.

TOLMEZZO

Il morto di Raveo. — 29. La *Patria* di lunedì raccoglieva la voce diffusa in città che a Raveo moriva improvvisamente certo Francesco Bonanni, e che si sospettava fosse decesso in seguito ad avvelenamento.

In seguito alle indagini eseguite dai carabinieri e dal nostro Pretore, si è assodato che il Bonanni è morto per palmonite doppia fulminante.

FORNI DI SOPRA

Ad un reduce. — Oggi è giunto reduce dalla Libia il soldato del Genio Cella Ermenegildo di Valentino. Gli venne improvvisata una bella dimostrazione di simpatia.

Una folla numerosa con molte bandiere e colla fanfara in testa lo accompagnò a casa sua tra le braccia della madre.

DIGNANO

Ritornano. — Stamane giungono parecchi reduci dalla Libia.

La popolazione li accompagnò in municipio, ove parlarono l'assessore sig. Bertolissio Sebastiano, e il sig. Anselmo Comessati.

CASSACCO

Reduci dalla Libia. 29. — Il soldato Castenetto Domenico di Giovanni da Treppo Grande giunse ieri qui, proveniente dalla Tripolitania, ove partecipò a ben 17 combattimenti, festeggiato dalla popolazione di Cassacco e dalla rappresentanza del comune di Treppo, che venne fin qui ad incontrarlo colla banda di Buia. In altra località del comune vennero pure festeggiati dalla popolazione e dalla banda di Cassacco i soldati Pellis Umberto e Castenetto Dante di qui, giunti anch'essi ieri dalla Libia italiana.

Sponsali. — Oggi si giurarono fede di sposi il sig. Francesco Colaone figlio del noto industriale Giovanni da Conogliano e la sig.na Tullio Isolina del fu Gio. Batta da Tricesimo. Congratulazioni ai parenti e auguri sinceri alla coppia felice, che oggi stesso è diretta a Roma per un giojoso viaggio di nozze.

PAGNACCO

Società operaia. — Domenica, 2 febbraio, i soci sono convocati in Assemblea generale alle 2 pom. per trattare:

1. Approvazione del conto finanziario 1912.
2. Nomina del Presidente.
3. N mina di 4 consiglieri.
4. Nomina di 5 Revisori dei conti.
5. Comunicazioni varie.

N. B. Scadono per anzianità: Sonvilla Nino presidente, Ambrosini Italico, De Longa Luigi, Scotti Domenico e Zampa Beniamino consiglieri.

Brianti Ireneo, Fioreani Luigi, Gnesutta Gaetano, Toso Oreste revisori dei conti. Sono tutti rieleggibili. Baschiera Lino per morte.

Rimangono in carica Biancuzzi rag. Vittorio, Conedo Riccardo, Giacomini Francesco e Tomat Giuseppe.

Le urne per le elezioni resteranno aperte dalle 2 alle 4 pom.

Dal conto finanziario apprendiamo che le entrate nel 1912 sommarono a lire 276.07, le spese a lire 431.16; cosicchè si ebbe un civanzo di lire 2230.91. Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1912 saliva a lire 3768.57. I soci, a fin d'anno erano 105.

TARCENTO

Teatro Sociale. — 29. Domani sera 30 corr. serata d'onore dell'ottimo Enrico Corazza con *I recini da festa* di Selvatico. E' da sperare che il pubblico tarcentino vorrà accorrere numeroso ad applaudire una delle migliori commedie del genere ed il fine artista che tante simpatie ha saputo acquistare nel suo breve soggiorno tra noi.

Il Veglionissimo dell'Operaia. — Il giorno di sabato 1 febbraio avremo al nostro Sociale il tradizionale veglione dell'Operaia. L'unico del Carnevale brevissimo avrà certo lusinghiero esito; suonerà la distinta orchestra Blasigh di Udine.

POCENIA

Buona usanza. — In morte del sig. Marco Bainella perito agrimensore già assessore del Comune, furono a questa Congregazione di Carità fatti i seguenti versamenti alcuni in sostituzione di torce: Ottelio co. Antonio e famiglia L. 10, Veritti Angelo 5, Z. Z. 1, Umberto Mazzaroli 2.

GEMONA

Il pianoforte alla veglia ciclistica. — Riceviamo e pregati pubblichiamo:

Il Consiglio dell'Unione Ciclistica Gemonese nella seduta tenuta la sera del 28 gennaio 1913; presa visione dell'articolo apparso nella «Patria del Friuli» N. 25; ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Premesso

A) che il pianoforte posto in Lotteria la sera del veglione indetto dalla Società fu gentilmente offerto da un Socio.

B) che *massime* di Galateo e vecchio proverbio suonano: «a caval donato non si guarda in bocca».

C) che detto pianoforte era visibile a tutti gl'intervenuti alla festa e che i pochi biglietti venduti furono spontaneamente acquistati senza pressione alcuna da parte del comitato.

D) che l'introito di detta Lotteria era a beneficio della Società e non a sopperire le eventuali perdite della festa da parte del Comitato.

Rende

pubblicamente grazie al donatore e stigmatizza l'opera del poco generoso corrispondente, che, di un articolo di cronaca approfittò per screditare un'offerta disinteressata ed il decoro della Società.

In Pretura.

Calligaro Angelo di Ubaldo riportò lesioni nel 14 ottobre in Buia ad opera di Calligaro Leonardo di Virginio da Buia. Contro il suo asserto stanno le dichiarazioni dell'imputato che si professa innocente e la deposizione del teste Calligaro Luigi, il quale ultimo afferma che il Calligaro Angelo riportò le lesioni in seguito a caduta causata dalla spinta dei compagni avvinazzati ed afferma che il Calligaro Leonardo non entrava per nulla nella faccenda. Il Pretore assolveva il Calligaro per non provata reità.

— Zamolo Virginia e Maria fu Domenico da Venzone venivano colte dalla guardia forestale Cozzi nel 18 novembre 1912 ad asportare delle piante di faggio da bosco vincolato. Sono condannate per furto a giorni tre di reclusione e assolte dalla contravvenzione per non provata reità.

— Del Bianco Egidio fu Giacomo da Avasinis, per avere nel febbraio 1912 prodotto a Zilli Domenica con un piccone, delle lesioni guarite in giorni 15 senza conseguenze, è condannato alla pena di 19 giorni di reclusione.

PALMANOVA

Una conferenza al Salone S. Marco. — Ieri sera al Salone S. Marco affollato di un pubblico rappresentante tutte le varie condizioni sociali, la contessa Elena da Persico tenne l'annunciata conferenza: «*L'educazione della donna nel secolo XX.*» La conferenza durata un'ora detta con frase eletta e con porgere gentile procurò un vero godimento intellettuale. La contessa da Persico, la direttrice dell'*azione muliebre* di Milano passata in rivista l'eredità del secolo XIX con tutto il bagaglio di irreligione e di disgregamento dei vincoli famigliari lasciatici tratteggiò con mano maestra a quadretti vivissimi la donna quale vuole essere ora educata, e pose quale base fondamentale di ogni educazione muliebre il principio cristiano di Dio.

Nè femminista nè antifemminista a parer nostro la Contessa da Persico pose la donna in quello stato di madre, di compagna dell'uomo, di essere della delicatezza e della fortezza ad un tempo, che deve essere l'alto ideale al quale devè aspirare ogni donna.

La dottissima conferenziera che corroborò il suo dire con raziocinio potente e con opportune citazioni dei migliori autori italiani stranieri fu alla fine calorosamente e ripetutamente applaudita.

PORDENONE

La polemica per l'Ospitale.

Riceviamo con preghiera di pubblicare, e non possiamo rifiutare, la seguente:

Sig. E. Cossetti, R. Etro, G. Ellero, A. Vallan, G. B. Tomaselli, G. Rosso, U. Cattaneo, L. Concini, A. Mior, P. Richieri, G. Rosso.

E' assolu amente falso ch'io preferisca il vostro silenzio alla definizione di una vertenza, per quanto essa (non so con quali fini) sia stata puramente ideata e creata da voi; bensì se avete capito il contenuto della mia 12 gennaio pubblicata sulla *Patria*, dove vi dicevo che nessuna delle parti contendenti ha diritto di sentenziare, fino da allora io ammettevo che la soluzione fosse rimessa a terzi, che potevan essere tanto l'autorità Giudiziaria, quanto un consesso di arbitri, come meglio vi fosse piaciuto.

Sono stato quindi sempre in attesa di un vostro passo, inquantochè, per tutelare i vostri diritti, non dovevate certo aver bisogno della mia autorizzazione.

Vi dico anzi che questa vostra benigna aspettativa, non l'ho trovata in relazione con la palese ostilità di voler trascinare sui giornali una questione, che in ogni caso è di indole puramente privata; come non è in relazione col tendenzioso contenuto dei vostri comunicati, miranti ad infiltrare nel pubblico il dubbio ch'io possa aver commesso qualcosa di scorretto o disonesto. Ma io vi grido in faccia, che ciò non è, e vi ripeto ch'io non ho mai avuto rapporti di interessi, sia con voi, e tanto meno con l'Ospitale, e vi sfido a provarlo. Che se ciò non fosse vero, non mi sarei certo fatto tirar la giubba, per miserabili 372 franchi e 20 centesimi.

Ma io ho sempre detto che il giudizio sulla questione, non spetta a me, come non spetta a voi, per cui sono sempre pronto a rimettermi ad un collegio di arbitri.

Vi avverto che pubblicamente non risponderò più a qualsiasi vostro ulteriore apprezzamento.

Luigi De Carli

Se è lecito da parte nostra, e semplicemente come «pubblico» dire il nostro parere, eccolo: al punto in cui è ne giunte le cose, la questione potrebbe essere rimessa ad un collegio di arbitri, sull'esempio recente della Corte d'onore per la questione Mussatti-Volpi.

Il cav. Negri a Pallanza? — Questa sera è arrivato un telegramma privato da Roma, nel quale si da la notizia che il nostro Sotto Prefetto cav. Negri è stato trasferito a Pallanza. Si attende la conferma ufficiale.

Lagnanze. (*i. B.*) — Gli abitanti della importantissima borgata di Torre pare siano solo per pagare tasse e null'altro. Sono dal Comune trascurati affatto affatto; manca perfino un po' di vigilanza pubblica. Qualche giorno si vede una guardia Municipale che fa bella mostra di sè traversando la borgata in bicicletta e niente di più; mentre sarebbe necessario la presenza di qualche montura per certe questioni che spesso succedono: servirebbe, se non'altro, quale testimonianza.

Per esempio Domenica 26, vi era nella borgata qualche obbligo ripugnante e molesto. Fu scacciato parecchie volte dagli Esercizi; a per tre o quattro ore in via del Molino si ebbe un vero scandalo, e tutto questo senza poter vedere un beretto di guardia che potesse dar termine al triste anche immorale spettacolo. I frazionisti di Torre sono contribuenti quanto quelli del capoluogo, per cui credono che il Comune avrebbe l'obbligo di tutelare i loro diritti di liberi cittadini. Essi domandano che almeno alle domeniche e nelle altre feste si mandi in paese una guardia Municipale. Provveda dunque chi spetta.

PASIANO

Arrivo di reduci. — 29 Ieri in questo Comune alle ore 13, uno scampannio a distesa avverti l'arrivo di reduci.

In segno di riconoscenza i paesani vollero dar loro quell'accoglienza ch'essi si meritarono per le fatiche ed eroismo per la Patria addimostrato nella conquista delle nuove terre Italiane.

Giunsero tutti i congedati; fra i quali noto i reduci dalla Libia cap. maggiore Marson Pasquale di Giacomo, soldato Borin Basilio, Gerardi Angelo di Antonio, Piccinin Luigi di Antonio, Buoro Luigi di Pietro, Tellan Pietro di Giacomo, Cigana Virginio di G. Batta fu quattro volte all'assalto coi beduini, Fedrigo Angelo fu Pietro il quale per ben 14 mesi fu continuamente in Libia prendendo parte a parecchi combattimenti.

A loro il ben tornato.

Grave disgrazia.

Ieri alle 13 il colono dei fili. Coletti Gregnol Luigi di Lorenzo d'anni 24 con un carro carico di legna trainato da un paio di buoi, discendeva da una riva, fra i campi; in quel mentre un'altro carro in senso apposto gli veniva incontro — ed i buoi impauritisi prendevano la fuga. Per evitare di imbattersi col carro il Gregnol fece un movimento brusco e impigliatosi con una gamba fra una ruota riportava una ferita profonda al polpaccio della gamba destra perfino i calzoni e le calze penetrarono nelle carni. Fu prontamente soccorso dall'Egr.io Dott. Tullio Coletti, per momentanea assenza del D.r Ebhardt.

LESTIZZA

Decesso. — Alle 16 di questa sera cessò di vivere dopo lunga e dolorosa malattia il giovane sacerdote Leopardo Comuzzi di 25 anni.

Condoglianze alla famiglia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio deserto. — Ieri alle ore 18 si era convocato il consiglio per trattare su diversi oggetti di ordinaria amministrazione; ma dato il numero esiguo dei consiglieri intervenuti, si rimandò per altra seduta gli oggetti prestabiliti.

Apatia su tutta la linea!...

Un furto. — Ieri notte in borgo Magredo venne commesso un furto nella casa di certo Martin.

Ignoti sforzarono l'inferiata di un balcone di cucina e ivi penetrati, rubarono una macchina da cucire, un orologio a sveglia un vestito nonchè diversi utensili.

Il furto fu denunciato.

Un cavallo in un fosso. — Ieri sera sulla strada che conduce a Cordovado un cavallo con carretta, precipitò nel fosso vicino a S. Vito e ci volle il ben di Dio, per rialzare il cavallo che si dubitava avesse rotte le gambe.

Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia e nemmeno la merce che trovasi sulla carretta, subì gravi danni.

Il Veglione dell'operaia promette di riescire splendido.

Per sabato sera il Comitato dispose per un servizio speciale di toilettes, buffet e di tutto il necessario.

Vi suonerà la nostra orchestra cittadina; il Teatro verrà addobbato artisticamente.

Vi saranno getto di stelle filanti, vendita di fiori, regali e sorprese di ogni genere.

Un elogio al comitato che con vero entusiasmo cura la riuscita della festa.

FAEDIS

Il Comune non paga i maestri. — Prima la questione del medico; ora la questione dei maestri. Con avviso del 19 giugno 911 veniva aperto il concorso di direttore delle nostre scuole di Faedis e il 16 novembre 1911 il Consiglio Provinciale scolastico nominava il maestro sig. Giuseppe Bulloni unico concorrente. Il sig. Bulloni, da maestro passò a Direttore; ma il comune si rifiutò di pagare l'aumento di stipendio cui per il concorso vinto e per legge egli aveva diritto. Dopo una quantità di tentativi di componimenti, il Bulloni dovette per il pagamento, citare il Comune avanti al Prettore di Cividale con l'assistenza dell'avv. Romano Zuiani.

Per la discussione della causa, che sarà interessante, è stato fissato il 24 febbraio prossimo.

S. PIETRO AL NATISONE

I torelli importati dal Tirolo.

30, ore 9. (Per telefono.) — Sono arrivati ieri, da Cividale, i torelli importati dalle valli dello Ziller e del Dux, per iniziativa della associazione zootecnica delle nostre vallate, validamente appoggiata dalla Provincia e dal Governo. Tosto fu un accorrere di persone a vedere questo bestiame; e tutti ne furono soddisfattissimi e lodarono la scelta felice. Le visite hanno ripreso, anche questa mattina; la voce dell'arrivo sparsasi anche negli altri paesi, ha già fatto accorrere qualcuno da fuori.

Domani mattina, si farà il «collaudo» della importazione e quindi si distribuiranno i capi importati a coloro che ne fecero la prenotazione. Chiamati a dare il collaudo sono gli egregi signori: cav. dott. Perusini, cav. uff. dott. Vittorio Nussi e geometra Tita Mulloni.

Furono invitati ad assistere a questo piccolo ritrovo zootecnico anche i presidenti: della Commissione provinciale bovina co. Mainardi, e dell'Associazione Agraria friulana comm. Pecile; nonchè il vicepresidente di questa e presidente della Cattedra ambulante Cividale - S. Pietro, cav. uff. dott. Rubini e il veterinario provinciale dott. Duilio Ristori.

Vi ripeto: l'impressione è ottima: e si loda poi lo spirito che anima queste popolazioni, perchè la importazione è veramente importante oltrechè per la bellezza dei capi, anche per il loro numero; ed essendo la prima, non si può a meno di considerarla quale una magnifica promessa per l'avvenire.

Il "DECAMERON", di Boccaccio e l'"HEPTAMÉRON", di Margherita di Navarra.

III

Ma se alla calda poesia del cuore subentra il freddo raziocinio della mente, e m'accingo allo studio di quella che fu la principale opera di Margherita armato del bisturi del critico, la scena muta e la cosa cambia di gran lunga aspetto.

Mi sorgono intorno tutti gli splendidi capolavori che nel cinquecento ornarono la Francia, e Boccaccio, dal paradiso di Fiammetta, mi mostra le sue Novelle: Montaigne col suo stile scettico e arguto, m'affaccia sogghignando l'eterno dubbio, Calvino mi s'impone irruento e battagliero con la sua prosa più nitida e concisa, e il divino Babelais, la bocca aperta ad un suo larghissimo riso soddisfatto, mi ammicca con l'occhio a Gargantua e Pantagruel.

E scorron fluidi ed armoniosi i versi eleganti di Marot, tintinnano le sonanti rime di Desperiers, ed io debbo riconoscere che l'opera di Margherita è ben poca cosa considerata in se stessa, è la copia d'uno scolaro del maestro considerata in confronto del Decamerone.

Certo la Regina di Navarra ebbe il merito d'aver aperto la «source du lyrisme» e d'aver indicato «ce que la vie, la nature recelent de poësie» trovando «dans la spontaneité des impressiones le principe de la noblesse et de la beauté» ma come lodare quel suo stile arruffato e scorretto? Come paragonare al largo periodare e alla robusta prosa del Boccaccio quella sua lingua così dimessa e povera? Come contrapporre il tenue e scarno canovaccio delle sue novelle al forte e armonico contesto di quelle del Boccaccio?

Ella prese «le ton du jour» è vero; scoprì, prima, che fra la passione fisica e la passione intellettuale c'è un'altra vera passione più forte, più pura, più umana, sta bene; ma chi mi fa digerire le aride e stucchevoli tiritere morali di M.me veuve Longarine e della pia Oisille et C.o, gettate là nelle occasioni più bislacche e bizzarre?

Può piacere a taluno che quale commento una novella in cui si narra come un marito per tradir la moglie colla serva si sia fatto «cocu» da se stesso, e dopo avere maliziosamente indugiato nei particolari più pepati, saiti fuori il solito sproloquio dell'ottima M.me Longarine, e Hircan tì esca ad affermare nel tono più morale di questo mondo che «Celui qui aime n'a autrefin ne désir que de bien aimer, et laissera plutôt son âme à la mort, que cette amour aille en son coeur».

Ma ciò, secondo me, raffredda; ciò nuoce all'arte: la morale austera ti mozza il riso sulle labbra, si resta seccati e importunati, e con animo sospeso vien fatto di domandarsi continuamente a che scopo è mai stato scritto il libro.

Capisco che ciò deriva indirettamente dall'intima natura della scrittrice, in cui «piétè» mitezza e misticismo si alternano e si sovrappongono costantemente alla profana mondanità, alla frivolezza ed alla scurrilità del tempo; ma anche Boccaccio fu un debole che si lasciò troppo vincere e guidare dalla moda e dalle passioni dei suoi tempi, che le bugiarde e sciocche profezie d'un fraticello riuscirono a impressionare e spaventare fuor di misura, ma come artista noi lo troviamo tutto d'un pezzo e ci fa piangere e rabbrividire se ci narri le sciagure umane, e ci fa lietamente e spensieratamente ridere se ci esponga i tragicomici casi di Calandrino Buffalmacco.

Prendete, per esempio, l'introduzione alle due opere.

Come paragonare la superba descrizione della peste che ci fa il Boccaccio alla stentata e artificiosa descrizione di tante peregrine sventure, perchè i personaggi dell'Heptaméron possano ridursi al numero di dieci e in luogo finalmente acconcio a raccontarci le loro novelle? Certo che, come dice il Toldo, (1) pestilenza e inondazioni sono pericoli ugualmente grandi, e la sventura vende più saldi i vincoli d'affetto e più vivo il bisogno di reciproco conforto: ma il Boccaccio ci rende subito naturale il costituirsi di una comitiva che cerca lo svago e l'allegria come mezzo onde sfuggire il contagio, avvertendoci che altri avvisavano mezzo sicuro il vivere moderatamente ed altri il godere smoderatamente di tutto; e Margherita invece, non sa trovar nulla di meglio della costruzione d'un ponticello sovra un torrente. Il tempo necessario a che le novelle possano esser narrate, si capisce, ma l'espediente è meschino, e l'esempio delle «Prettane» non può certo giustificarlo.

Altrettanto si dica dello stile.

Nel Boccaccio quelle frequenti pause prodotte dalle frequenti inserzioni di proposizioni minori dentro maggiori, e delle maggiori l'una nell'altra, o dall'allontanamento delle parole correlative, e ancora dagli spessi troncamenti in consonante, che affollano le pose della voce», aggiungono allo stile maestosa lentezza ed armonia.

Prendiamo, per esempio, questo periodo:

«Dico adunque che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza».

Qui ci può essere del trionfo, ci può essere del latino (oltre... bellissima), ma, come dice il Settembrini, (1) se rettorica c'è, piace; «le trasposizioni ci sono, ma v'è ancora nel periodo un'onda sonora, un'armonia, una commettitura nelle parole» che fanno davvero l'arte del Boccaccio uguale a quella dei Greci.

In Margherita di Navarra, invece lo stile è umile e dimesso, e rasenta talvolta il pedestre, non manca qua e là di pregi e di semplicità efficace, ma se voglia alzarsi, troppo spesso diventa confuso ed intricato.

Confrontiamo, per esempio, il seguente periodo:

«J'appelle parfaits amants ceux qui cherchent, en ce qu'ils aiment quelque perfection, soit bonté, beauté, ou bonne grâce, toujours tendant à la vertu, et qui ont le coeur si haut et si honnête qu'ils ne veulent, pour mourir, mettre fin aux choses basses que l'honneur et la coscience repreuvent; car l'âme qui n'est créée que pour retourner à son souverain bien, ne fait, tant qu'elle est dedans le corps, que désirer d'y parvenir» (2).

Qui non mancano gli incisi, ma anzichè rallentare inopportunamente il periodo, essi vi aggiudgono maggior forza e vivezza, e la «tournure» come direbbero i francesi, riesce, nella sua semplicità, facile ed elegante.

Si confronti, invece, ora, il seguente:

«Et sitôt qu'elle fut levée et enservelie, son corps mis à la porte, attendant la compagnie; our son enterrement, arriva son pauvre mari, qui vit premier le corps de sa femme morte devant sa maison, qu'il n'en avait su les nouvelles». (3)

Qui gli incisi son due, e sembrano troppi: quell'ablativo assoluto (son... à la porte) in un periodo francese, urta; quest'*attendant* adoperato così assolutamente ci lascia perplessi, e il correlativo *premier ...que* in rispondenza al *prius... quam* latino (frequente nell'Heptaméron) appare male adoperato.

* * *

Certo, però, che nonostante questi difetti, per quanto ci possa urtare la scurrilità e la volgarità da parte di una regina, i posteri hanno giustamente salvato dall'oblio il capolavoro di Margherita, da cui La Fontaine stesso non isdegnò trarre il soggetto di alcune sue favole (4) e che, superiore a tutte le opere consimili del suo tempo (quella dei Desperiers compresa), colla sua fede e pietà costanti, può rappresentare un lodevole sforzo di moralizzare ed elevare i corrompentissi costumi.

Il Decamerone e l'Heptaméron nacquero dalle peculiari condizioni e tendenze sociali dei loro tempi, così come da uno stesso ceppo sbocciano due rose: il poeta ne canta il profumo, il colore, la freschezza: di chi la colpa se han spine per l'incauto e il giardiniere ne alimentò di stabbio le radici.

Udine 17 gennaio 1913.

Prof. Giovanni Petrucci

(1) Nel suo aureo «Contributo allo studio della novella francese del XV e XVI secolo».

(1) Vedi R. Fornaciari nella prefazione alle «Novelle scelte dal Decamerone».
(2) L. Settembrini — Lez. di letter. it. (23)
(3) Nov. XIX
(4) Giorn. I.a — Nov. II
(5) Specialmente della «Serva Giustificata»

L'Austria comincia ad avere le zone d'atmosfera proibite.

La «Wiener Zeitung» pubblica una comunicazione del ministero dell'interno austriaco circa la fissazione di zone proibite per apparecchi aerei.

Nella contea principesca di Gorizia e Gradisca, è proibito il territorio a nord della ferrovia Aidussina-Gorizia-Cormons-confine, e il territorio a sud della ferrovia Trieste-Nabresina-Cervignano-confine, comprese le acque territoriali.

Proibita è la città di Trieste col suo territorio, comprese le acque territoriali.

Nel margraviato d'Istria è proibito il territorio a nord della ferrovia Trieste-Capodistria-Portorose; comprese le acque territoriali; e il territorio a sud della ferrovia Rovino-Pisino, e della strada Pisino-Pedena-Fianona, comprese tutte le isole e le acque territoriali.

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli

alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione F. M.; il dott. Tonini sost. Procuratore del Re, canc. Febeo. Parte Civile avv. Mini di Udine e Biagio Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Mossa; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini; per Giovanna Tambarini, avv. Celotti.

Un incidente.

All'aprirsi dell'udienza si solleva un incidente, per il quale viene chiamata la teste Chiavotti Pagnutti Elvira.

A domanda risponde d'aver assistito al processo nel primo giorno all'interrogatorio dei Cagnin.

Tutti gli avvocati difensori di Comune accordo con a capo l'avv. Cosattini si oppongono acchè la teste possa essere sentita.

Vuole il contrario l'avv. Albergo di P. C. e cita una recente sentenza della corte di Cassazione.

L'interrompe calorosamente l'avv. Cosattini.

Fa domanda che la teste, avendo anche una deposizione importante da fare, venga escussa.

Il presidente dopo le pratiche consuete si ritira, indi emette ordinanza che respinge la domanda della difesa ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

I difensori rispettosamente protestano contro l'ordinanza.

La teste Chiavotti.

Pres. Voi Chiavotti abitavate vicino alla Molinis?

Test. Si, fummo per qualche tempo assieme.

— A domanda risponde che la Molinis ha anche una sorella ma figlia d'altro padre.

Pres. In che rapporti eravate?

Test. Io facevo tutti i servizi di casa.

Pres. Fra gli abitanti di casa Molinis vi era anche un viaggiatore di Commercio?

— Non l'ho mai veduto questo *viandante*. Continua dicendo che dopo l'arresto avvenuto a Venezia di Di Fiorino e di suo marito, telegrafò colà avvertendo che veniva a fare una visita. Si trattava, dice la donna, di mio marito ed io ero nel mio diritto di fare ciò.

Quando la Molinis, mediante sua sorella, che abita ora con me, seppe che io avevo divisato di andare a Venezia, venne da me e mi disse che se venissi chiamata dicessi che aveva in casa un viaggiatore, poi andammo assieme alla ferrovia.

Pres. Come era la casa della Molinis?

— La teste ne fa esatta descrizione di tutti i tre piani del caseggiato, delle camere non dimenticando dire da chi erano occupate, venendo al primo piano dice che porta a porta in una vi dormiva la Molinis e nell'altra il Di Fiorino.

— Pres. Che rapporti correvano fra loro?

— Io non posso dir niente. Sò solo che lo chiamava, il mio Ettore. Vidi la Fontanini quattro o cinque volte in casa della Molinis, la quale mi disse ripetutamente che le portava della roba da vendere.

Pres. E voi ne comperaste di quella roba?

— Comperai 20 metri di stoffa cenere — della stoffa verde pagando la prima 2 lire e l'altra 3 al metro — comperai poi dell'altra stoffa ed un paio di scarpe per un ragazzo, pagandole 5 lire. Venne Lei sempre a chiamarmi facendomi vedere or una cosa or l'altra, anzi gli devo ancora 25 lire. In tinello vidi due pezze di stoffa bleu e nel comò in camera ne aveva molte altre, mi diceva che le comperava dalla Fontanini o che gliele spediva un viaggiatore che le provvenivano dall'estero. Io ho poi comperato anche della stoffa bleu per mia sorella, e quando le dissi ch'io lavoravo per i negozi e che mi facevano credito essa mi rispose che non mi prendessi pensiero pel pagamento.

Pres. Mi pare che avete della acredine con questa donna, aveste delle quistioni?

— Stupidezzi. *Le galline* sior Presidente, io avevo nella mia corte sei galline. Un giorno rincasai e non trovai che quattro.

Pres. E vi siete insultate.

— Al momento della rabbia non si sa cosa si dice.

Pres. Indichi i nomi di coloro che frequentavano la casa.

— Eh cosa vuole ch'io lo sappia, dico che vi erano tutti i ferrovieri di Udine ed anche di Venezia.

Pres. Foste incaricata di andare a vendere delle stoffe della Molinis per le famiglie?

— Si ma io rifiutai perchè non ho temperamento.

Pres. Oppure perchè sospettaste che fosse roba rubata.

— Nossignor, non ho temperamento.

Cantoni Giuseppina sarta. Riferisce che la Molinis fu sua cliente per circa dieci anni, l'ultimo lavoro fattogli fu un soprabito di stoffa nera fina.

Pres. Nell'occasione che andaste a provare il soprabito vi fece vedere delle stoffe?

— Mi fece vedere alcune pezze che erano ciascuna lunga circa 20 metri e mi disse che gliele spediva un suo cugino per venderle — anch'io in precedenza comperai due tagli di vestito per uomo ed uno per donna — ed una stola di pelo del valore di 14 lire. In casa vidi il Di Fiorino ma non il viaggiatore, vi erano anche delle scarpe che voleva vendere perchè al Di Fiorino non gli calzavano bene.

Pres. Il Di Fiorino era presente quando acquistò la merce.

— No era in Casa (Cucina) Del Missier. Le consta che la Molinis prima del 1909 vendesse della roba.

— Nossignor.

Pres. (alla Fontanini). Questa roba l'avete impegnata voi?

— Non ricordo. So che la comperai col mezzo di Giovanni Stefani, e poi la impegnai.

Pres. (a Massarutto). C'erano o non c'erano questi disegni da voi ordinati?

Avv. Albergo. Mi pare che il teste abbia parlato d'esclusive citando le case Lattes di Firenze e Goldschmiedt di Venezia.

Il teste è rimandato alle ore due.

Signori Teresa è moglie di Giuseppe, vecchia guardia carceraria di Udine: comperò un vestito di stoffa bleu per sua figlia e la Molinis le disse l'aveva avuta da un viggiatore che non nominò.

Pres. Al Giudice Istruttore metteste in ballo la Fontanini.

— Mi sarò confusa.

Pres. Siete in libertà.

— No, dice l'avv. Del Missier ho una domanda da fare. La teste andò ad acquistare delle stoffe al negozio Angeli, assieme alla Molinis?

— Sì è spesi per conto mio L. 30. Ero vicino di casa della Molinis ove attingevo l'acqua e poi le lavoravo come sarta; mai mi parlò del viaggiatore.

Mondini Lucia, sarta.

Pres. Nel giugno del 1910 che cosa vi ha venduto la Molinis?

— Niente. Mi consegnò due tagli di *Cillicot* perchè gli confezionassi due *Matinèe* ed a mia domanda rispose che quel *Collicot* lo aveva avuto da un viaggiatore. Una sera andai a giuocare di tombola in casa Molinis.

Pres. Teneva anche giuochi?

— Sissignor; ma non vi era che il Di Fiorino.

Udienza pomeridiana.

Contestazioni e denegazioni.

Pres. Voi Molinis: avete sentito questa mattina che cosa disse la Chiavotti-Pagnutti? Avete avuto a Venezia un colloquio col Di Fiorino?

— Sissignor, e in quanto disse la Chiavotti questa mane, non vi è nulla di vero.

Dal potere discrezionale del Presidente vengono citati: Pagnutti Giuseppina di Angelo la quale stava in casa della Chiavotti e riferisce che era stata la Molinis a pregarla dicesse che in casa sua vi era un viaggiatore.

Chiavotti Antonio, ex ferroviere e già detenuto col Di Florino a Venenia.

Pres. Ricordate di aver parlato con la Molinis?

— Quando stavo per uscire dal carcere di Venezia, venne il Procuratore e chiestomi se era tato interrogato di un giudice, risposi di no. Allora ordinò che fossi trattenuto. Il Di Fiorino ha detto a me un giorno mi disse di non aver rubato maggior numero di scarpe da un collo.

Di Fiorino. Non è vero.

Chiavotti. Io vi ho proibito di frequentare la casa mia; voi ci veniste lo stesso, e per questo (*con forza*) renderete conto al Giudice voi e la Chiavotti.

Avv. A. Bellavitis. Perchè di ciò non fece cenno al giudice istruttore?

— L'affare delle scarpe lo accennai solo a mia moglie.

Tandura Giovanni negoziante di Venezia riferisce circa al collo spedito al Massarutto e smarrito, per l'importo di L. 447.

Cav. Manganiello. Trovai che fra i Colli mancanti al a Ditta Massarutto e C. vi era anche quello.

Cosattini. Tutte queste fini indagini operate dal cav. Manganiello gli servono ad ottenere una promozione, che io gli auguro.

Avv. M. Bellavitis. Quanti colli furono pagati dalla ferrovia?

Manganiello questo non lo so... La ferrovia dello Stato ebbe un danno dalle 16 alle 20 mila lire.

Quando il cav. Manganiello scende dall'abipiano e va a sedersi alla sinistra del collega Filipponi, passando innanzi all'avv. Cosattini, gli fa un rimprovero agrodolce dicendogli ch'egli il cav. Manganiello fa il suo dovere e che di tali osservazioni non ne ricevette mai da nessuno.

Cosattini. Io gli ho fatto un augurio...

— Che io non accetto in tal forma.

Pesanti Luigi capo gestore di Venezia.

Pres. Lei ha esteso un rapporto relativo ai furti in discussione.

— Si e mi attengo allo stesso... Lo presenta ai giurati, dando loro le relative spiegazioni, soggiunge che il Cagnin, quale personale viaggiante, era zelante e molto diffidente; non aveva una contabilità propria, ma alterò le altrui.

Cagnin gli rivolge alcune contestazioni.

Pres. Si, Si, sedete, sedete, voi.

Turco Attilio dice che la Molinis venne in casa sua ad offrirgli un paio di scarpe nuove ch'egli acquistò, per 10 lire. Alcuni giorni dopo ella ritornò offrendo ritagli di stoffe che egli presentò ai suoi fratelli a Codroipo; ed avendo questi ricusato d'acquistarli, fece un pacco e lo rimandò alla Molinis. Vi erano anche tagli di vestiti da donna, che offrì ai suoi cognati, dai quali ricevette uguale ripulsa.

Pres. In che epoca avveniva tutto ciò?

— L'anno 1909.

Zanchetta Marco capostazione di Monselice. Dice che i registri sono tenuti nel casotto della guardia merci che è nel magazzino.

Quando arrivano i treni il guardia merci esce e nel casotto possono entrare anche ferrovieri. E' possibile usare dei timbri. Il teste conosce il Cagnin. Era un funzionario meticoloso. Egli si fermava spesso 30-40 minuti fra un treno e l'altro, a Monselice. C'eran treni che arrivavano alla notte e ripartivano al mattino. Il guardia merci al mattino consegnava i documenti al conduttore. E non poteva accorgersi se alcuno apponesse timbri sui documenti.

Rivolgono domande l'avv. Albergo della P. C. e l'avv. M. Bellavitis della difesa.

Cesaroni Diego già capo gestore alla stazione di Udine ora a Treviso dietro un reclamo della ditta Massarutti ha eseguito un' inchiesta per un collo ritirato da certa Bucini. Questa disse ch'ella aveva ritirato il collo per conto della sorellastra Molinis abitante in via di mezzo. Recatosi dalla Molinis questa rispose che l'aveva ritirato per un viaggiatore che alloggiava da lei, di cui però non ricordava pel momento nè nome nè cognome facendo egli vita misteriosa. Il giorno dopo alla sera la Molinis si è recata dal teste invitandolo ad andare da lei per cercar di mettere in chiaro insieme la faccenda del collo.

In casa della Molinis c'era anche il De Fiorino che allora si trovava sotto processo. Questi tenne un contegno abbastanza calmo e lamenta che gli fosse capitato una nuova disgrazia. Dati i sospetti precedenti sul conto suo temeva che la pubblica sicurezza avesse a dargli nuovi grattacapi. La Molinis chiese se non fosse stato possibile mettere la cosa in tacere pagando anche qualchecosa per tacitare la ditta reclamante in modo che l'autorità di p. s. non avesse ad ingerirsi.

In ciò dire al teste la Molinis fece l'impressione volesse salvare da noie il De Fiorino.

A domande dell'avv. Albergo il teste dà spiegazioni circa il modo con cui viene consegnata la merce ai destinatari.

La Molinis interrogata in proposito a quanto avrebbe detto in quella sera al Cesaroni circa il modo di tacitare la ditta danneggiata anche mediante indennizzo, l'accusata risponde di non aver detto questo assolutamente.

Cesaroni ripete che la Molinis era in quella sera impressionatissima pel De Fiorino. Ebbe l'impressione preoccisa ch'ella temesse pel De Fiorino ancorchè non ricordi precisamente le parole della Molinis.

Il gestore Rieppi che era con lui potrà confermare quanto egli dice. Il teste esclude che la Molinis gli abbia dato il nome del viaggiatore.

L'accusata insiste invece avergli detto che si chiamava Rodolfo Marinis.

L'avv. Zagato chiede lettura d'una lettera del Cesaroni al Commissario di P. S. di Venezia sulle indagini circa il collo in questione e da essi risulta che la Molinis gli dette il nome del viaggiatore.

Si dà poi lettura dell'interrogatorio scritto del Cesaroni stesso dal quale si apprende che nel primo colloquio con la Molinis, questa dopo titubanze disse che il viaggiatore aveva nome Rodolfo e poi ricordò anche il cognome che disse essere Marini, o Marino.

L'udienza è rimessa a stamani alle 10.

In Tribunale.

Presiede Turchetti, Giudice Zozzoli e cav. Cavarzerani — P. M. cav. nob. Fariatti, Canc. A. Volpe.

Un furto di biscotti. Strurzo Augusto di G. Batta, Fortunati Emilio di Daniele e Morocchio Giuseppe di Luigi, tutti fra i 16 e i 18 anni, fornaciai di Fagagna, sono imputati di furto qualificato perchè in Ragogna, nel 10 febbraio 912 in unione fra loro e previa rottura delle serrature di un furgone ferroviario pel trasporto di biscotti, ne tolsero dallo stesso nove scatole pel compessivo valore di lire 30 a danno di Francesco Dei Dagao. Furono assolti per non provata reità.

Appello sfortunato. Marcuzzi Giovanni di Avasinis (Trasaghis) fu condannato dal Pretore di Gemona a L. 83 di multa per lesioni. Il Tribunale conferma, aggiungendovi le spese di ii.a istanza più L. 28.00 accordate alla parte civile.

Pena aggravata. — Turco Eugenio di Talmassons fu condannato dal Pretore di Palmanova per lesioni ad un mese e giorni 5 di reclusione. Il Tribunale, revocando la precedente condanna, lo condanno in contumacia cumulativamente a mesi 2 e giorni 5 di reclusione ed alla multa di lire 25, oltre le spese processuali.

Sentenza confermata. — Dorigo Regina fu Domenico di Pozzuolo (ora in America) nel Marzo 1912 fu condannata dal Pretore del II.o Mandamento di Udine a L. 30 di multa per ingiurie.

La sentenza fu confermata, coll'aggiunta delle ulteriori spese.

Altra sentenza confermata. — P. Civile avv. Pantoni; difensore avv. Celotti.

Scodellaro Giacomo fu Giacomo d'anni 37 e suo figlio Giuseppe d'anni 23, di Trasaghis, sono imputati di minaccie con un tridente e con un coltello contro certo Marcuzzi Giovanni; inoltre di lesioni, per avere percosso il Marcuzzi, nelle medesime circostanze, e causandogli lesioni guarite in giorni 7.

Il Pretore di Gemona condannò il Padre a L. 100 di multa ed il figlio a L. 60.

Il difensore in questo processo fu molto movimentata.

Il Tribunale, dopo lungo ritiro, confermò la sentenza del primo Giudice, aggiungendo le ulteriori spese e le 60 lire di tassa sentenza.

Carnovale 1913

Monopolio di tutte le grandi marche di Champagne marca ufficiale: Piper Heidsiech.

Rappresentante **Giuseppe Ridomi** — Udine.

L'armistizio fu già denunciato.

I negoziati per la pace, a Londra, furono rotti.

Londra, 29. — I delegati balcanici hanno presentato nel pomeriggio, ai delegati turchi, la nota che dichiara rotti i negoziati per la pace. Eccone il testo:

Alle Loro Eccellenze i delegati plenipotenziari della sublime Porta alla conferenza per la pace:

« I plenipotenziari degli Stati alleati avendo, dopo la iniziazione dei lavori della conferenza atteso invano per tre settimane una risposta dei plenipotenziari ottomani alle loro ultime domande, e gli ultimi avvenimenti verificatisi a Costantinopoli sembrando loro tali da eliminare la speranza di giungere a una conclusione di pace; si vedono con loro grande rammarico obbligati a dichiarare che i negoziati iniziati a Londra il 16 Dicembre scorso sono rotti. »

Londra il 28 Gennaio 1913.

Il documento è firmato da tutti i delegati degli stati Balcanici cominciando da Daneff.

Come fu presentata la nota di rottura dei negoziati a Rescid bey dall'incaricato serbo

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 30. — *Il* Matin *ha da Londra la descrizione dell'epilogo della conferenza per la pace.*

Rescid Pascià si era ritirato nel suo albergo, quando ieri alle 12 una telefonata dall'Incaricato d'affari serbo gli faceva domandare quando lo avrebbe potuto ricevere.

Rescid pascià rispose alle 15.

E alle 15 l'Incaricato d'affari serbo faceva passare la sua carta da visita e un minuto dopo era introdotto negli appartamenti del primo plenipotenzio turco con un plico in mano.

— Sono incaricato a nome dei delegati degli alleati di consegnarvi questi comunicati — disse l'incaricato serbo porgendo il plico al plenipotenziario turco.

Rescid pascià fece accomodare il visitatore, spiegò il plico, lo lesse e poco dopo:

— I signori delegati attendono una risposta? — chiese.

— Non so.

— La nota che mi trasmettete non dice che l'armistizio è denunciato. Che cosa ne pensate?

— Atteneteví al suo contenuto.

— Va benissimo — concluse Rescid.

Così ebbe fine il colloquio.

Rescid Pascià era sorridente, mentre l'Incaricato serbo si mostrava agitato.

Ed ora?

Ora, avremo naturalmente una ripresa delle ostilità; l'armistizio sarà denunciato ancora oggi; e la guerra manderà di nuovo i suoi bagliori sinistri. Durerà poco, avvertono i delegati dei quattro stati balcanici; ma le profezie non sempre si avverano.

Intanto la Sublime Porta si accinge a rispondere alle Potenze. Della sua risposta, ci occupammo ieri. Le notizie d'oggi confermano che sarà redatta in termini moderati, concilianti e sarà assai lunga; e, quello che più importa, farà (si dice) importanti concessioni su basi diverse dalla soluzione finora proposta. E con la risposta... moderata, andranno di pari passo i preparativi di guera; tutti i sudditi dell'impero turco fra i 29 e i 40 anni sono chiamati alle armi.

Gravi disordini nell'esercito turco

Morti e feriti

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PIRIGI, Il « Matin » pubblica gravi particolari sopra il fermento dilagante nell'esercito turco, fermento concretatosi in numerosi conflitti tra i partigiani dell'Unione e Progresso e i partigiani dell'Intesa Liberale, con centinaia di morti e feriti.

Nelle sfere militari — stampa il giornale — l'avvento del nuovo gabinetto regna grande effervescenza e Ciatalgia è già stata teatro di sanguinosissimi conflitti.

La notizia degli avvenimenti prodotti alla Sublime Porta giunse a Ciatalgia nella notte di giovedì e Venerdì della settimana passata. Subito gli ufficiali partigiani di Nazim Pascià si riunirono sotto la presidenza di uno di essi e redassero una nota diretta al Granvisir, reclamando la punizione del colpevole e le dimissioni del nuovo gabinetto.

Ma mentre veniva data lettura del documento, improvvisamente irruppero gli ufficiali unionisti con le rivoltelle in pugno e intimarono ai partigiani di Nazim pascià di disperdersi. Nacque un conflitto accanito: 42 ufficiali rimasero morti e numerosi furono i feriti.

Intanto gli ufficiali dell'Intesa Liberale distribuivano alle truppe proclami in cui si parlava dell'assassino di Nazim Pascià; e allora su tutto il fronte delle truppe turche si ebbero numerosi conflitti armati.

Molti feriti giungono a Costantinopoli per ferrovia in automobile. Più di 180 sono stati diretti a S. Stefano.

I battaglioni Circassi sono i più ardenti partigiani di Nazim Pascià e giurano di vendicare la morte dell'ex Ministro.

A pacificare i controrivoluzionari erano stati designati Enver bey e Talaat bey, i quali però all'ultimo momento si rifiutarono di recarsi a Ciatalgia.

Anche nelle altre guarnigioni turche il fermento è assai grave.

Già alla guerra! La denunzia dell'armistizio

Sofia, 29. Una decisione del Consiglio dei Ministri ordina al quartiere generale dell'esercito di denunziare l'armistizio a datare da domani.

Sofia, 29. Il generalissimo bulgaro Savoff ha indirizzato all'esercito quest'ordine del giorno: « Dall'andamento delle trattative di pace risulta chiaramente che il nemico non vuol cedere un palmo del territorio conquistato dalle nostre armi vittoriose.

Esso con un tratto di penna vuol distruggere tutto ciò che avete guadagnato voi e i vostri valorosi fratelli caduti. Lasceranno gli eroi di Kirkilisse, Bunar Hissar, Lule Burgas e Ciatalgia impunito questo insulto al glorioso esercito bulgaro? Preparatevi dunque a nuove vittorie, e col vostro irresistibile impeto mostrate al nemico e a tutto il mondo che la patria bulgara merita più rispetto! »

Il garbuglio

Gli organi ufficiosi dei vari Stati si danno la massima premura di ripetere che tutti sono d'accordo, che tutti vogliono pace e pace... Ma i giornali di varie capitali parlano di appetiti, di divergenze, di contrasti; e chi accusa la triplice intesa di mire sull'Asia Minore — contro cui si opporrebbe ferma e risoluta la Germania; chi accusa l'Austria di voler pescare nel torbido; chi la Russia di continuare ad amarsi per le sue mire sull'Asia minore...

Fatto è, che tutti armerebbero, stando a ciò che narrano i giornali, e tutti negano di armare... ciò che potrebbe essere indizio più grave, ancora, delle recondite intenzioni e dei timori di ciascuna Potenza.

Fra Bulgaria e Rumenia.

Londra 29. — A quanto la « Reuter » apprende, nell'odierna conferenza tra il dott. Daneff e l'inviato rumeno Misciu è stato compilato un protocollo, nel quale sono esposti tutti e due i punti di vista in merito alle domande della Rumenia. Il protocollo sarà trasmesso ai due Governi che, sulla base dello stesso, continueranno le trattative a Sofia e a Bucarest.

In questo protocollo la Rumenia chiede una linea di confine che da Turtukia località sul Danubio a circa 20 miglia ad ovest di Silistria, si estende sino a Balcik sul Mar Nero e a circa 20 miglia a nord di Varna.

La Rumenia chiede anche garanzie per l'autonomia delle scuole e delle chiese dei cutzo-valacchi nel territorio che toccherà alla Bulgaria. Vi si dichiara che la Rumenia chiede queste concessioni per i grandi mutamenti causati dalla guerra nell'equilibrio politico, mutamenti che obbligano la Rumenia a chiedere e ad ottenere nuove grazie per i futuri rapporti amichevoli tra lei e la Bulgaria.

Il protocollo enumera quindi le concessioni che la Bulgaria è disposta a fare.

Dichiarazioni ufficiali

Bucarest, 29. Oggi, alla Camera, rispondendo una interrogazione del Deputato Gradisteanu, il presidente dei ministri Maiorescu disse inesatto che le proposte bulgare non sieno serie. Il deputato Gradisteanu — soggiunse — non avrebbe dovuto fare uso in Parlamento di parole quali ad esempio che « la Bulgaria mercanteggia come al caffè » o che « la Rumenia serve di zimbello all'Europa »

A prova dell'inesatezza delle asserzioni di Gradisteanu, sta il fatto che la voce della Rumenia sarà veramente udita (*applausi*). Il dott. Daneff non aveva alcun incarico di trattare a Bucarest.

La Bulgaria ha chiesto che prima sia finita la guerra, per trattare. La Rumenia dal canto suo ha domandato di trattare subito. La Bulgaria ha allora riconosciuto la giustezza del punto di vista rumeno e le trattative sono cominciate, e continuano in forma amichevolissima.

— Questo è tutto quello che oggi posso dire — ha concluso il presidente dei ministri. Spero di poter dare quanto prima spiegazioni più ampie. Dichiaro inoltre che il Governo si assume intera la responsabilità.

CHIONS

"Syria„ e non "Libia„

Nell'errata-corrige dell'on. Galeazzi al suo articolo di giorni fa pubblicata ieri è incorso un nuovo errore non sappiamo se dovuto al tipografo o ad un *lapsus calami*. Nella ripartizione delle terre soggette alla Turchia l'on. Galeazzi pensa dovrebbe assegnarsi alla Francia la **Syria** e non mai la *Libia*, (come erroneamente comparve pubblicato), conquistata con tanto sangue ed eroismo all'Italia nostra. Tutti i lettori avranno di leggeri capito che si trattava d'un errore; tanta vi era l'evidenza sua.

CRONACA CITTADINA

Un lutto. — A Orgnano, dopo soli tre giorni di malattia, in età fiorente ancora, è morto il perito-geometra Luigi Greatti, conosciutissimo in città e nella parte centrale della Provincia.

Fu un bell'ingegno, per quanto forse un po' bizzaro. Coltivò gli studi dialettali, e stampò qualche poesia friulana non priva di calore e di colore. Raccolse memorie storiche e tradizioni e fiabe popolari. Fu del quadrumvirato che, in una giornata di allegria — ahimè!... quanto lontana oramai!... — decise la fondazione delle *Pagine Friulane* che dopo, fondate da un solo dei quattro, per diciasette anni vissero non inonoratamente.

Della stima ch'egli godeva, è testimonianza il fatto che fu tra i candidati al Consiglio provinciale; ed era sempre chiamato a partecipare alle lotte elettorali sia politiche che amministrative, militando egli nel partito radicale.

Si occupò anche di agricoltura, di meteorologia, di lettere italiane.

Scrisse talvolta nella *Patria*, specialmente anni addietro; ultimamente però mandava suoi scritti soltanto al *Paese*; e non sono molti mesi che vi pubblicava qualche fiaba in dialetto, seguendo un'ortografia tutta sua speciale. Forse poteva col suo ingegno dare più di quello che ha dato.

Povero amico! Egli ci ha abbandonato ben giovane ancora!... Alla famiglia desolata sia di conforto il pensiero che il suo Luigi sarà ricordato a lungo, come colui che fu buono; a lui, sia lieve la terra.

Commissione imposte dirette. Seduta sospesa.

Stamane, la Commissione di prima istanza per le imposte dirette del II.o Mandamento si era appena radunata e il suo presidente dott. Costantino Perusini aveva appena commemorato il co. Nicolò Agricola e proposto (ciò che fu all'unanimità accettato) l'invio di una lettera alla famiglia del compianto suo membro; quando pervenne un'altra notizia luttuosa: ch'era morto un altro membro della Commissione: il perito Luigi Greatti.

La seduta fu sospesa in segno di lutto, dopo aver deciso di esprimere alla famiglia Greatti in Orgnano le più profonde condoglianze a nome della Commissione.

La festa dei bambini al Minerva.

Nel pomeriggio d'oggi alle 15.30 il teatro Minerva aprirà i suoi battenti per accogliere la folla dei bambini che si recheranno alla loro festa. Abbiamo dato una capatina al teatro ove fervono i lavori per l'addobbo. Quest'anno l'impresa Bernardino prepara una cosa assolutamente nuova e straordinaria. Da quanto abbiamo potuto vedere l'addobbo riescirà superbo. Fiori e luce in magnifica disposizione artistica trasformeranno il teatro in un ambiente incantevole. Tutti i palchi saranno coronati d'archi di fiordalisi e di lampadine multicolori; stupendi gruppi di papaveri risalteranno con il loro rosso vivace sul verde abbondante.

Non esageriamo dicendo che sarà un addobbo di lusso, signorile eccezionale. Dal soffitto un lampadario bellissimo spanderà un mare di luce. Il teatro sarà riscaldato. La festa di stassera riescirà, non v'ha dubbio, brillantissima e quanti converranno al Minerva non potranno che riportarne la più gradita delle impressioni.

La seduta dei fornai

Ieri alle 16 nei locali della Camera del Lavoro seguì l'assemblea generale della società di mutuo soccorso e di miglioramento fra panettieri di Udine e Provincia.

Dopo la relazione morale e finanziaria, furono nominati a far parte alla commissione di sorveglianza dell'ufficio di collocamento i signori Silvio Savio e Giovanni Picco.

Il sig. Savio riferì sullo stato dell'Associazione in città e Provincia. Si decise di indire una festa per fare la bandiera, e di nominare un collettore.

"Il miracolo dell'amore„

dramma in 5 atti del prof. G. Ellero sarà rappresentato stassera alle 19.30 nel teatro del Carmine « Gio. Batta Zerbini ». Negli intermezzi svolgerà un programma musicale il circolo mandolinistico « Augusto Conti »; siederà al piano la signorina Camerino.

Vittima di una lettera anonima

A Trieste fu assolto dell'imputazione di furto il comprovinciale Domenico Mussignaga di Giovanni di 34 anni da Marsure d'Aviano. Era stato arrestato in seguito ad una denuncia scritta da mano ignota alla polizia. In essa veniva detto che presso la ditta C. S. Segrè, dove era occupato, avvenivano continui ammanchi di olio. Da una perquisizione praticata nell'abitazione venne anche rinvenuto un vaso contenente circa quattro chilogrammi di olio, che si ritiene sia di proprietà della ditta Segre.

Il Russignaga nel processo potè dimostrare la propria innocenza.

Nuovi ufficiali di complemento

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 28:

Oggi è uscito il Bollettino Militare straordinario con circa mille nomine a ufficiale di complemento di sotto ufficiali in congedo, provenienti dagli allievi degli istituti militari, dagli allievi ufficiali, dai sottufficiali in congedo e dai volontari di un anno di tutte le armi.

Tra questi mille promossi, noto i seguenti sotto ufficiali i quali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al deposito o reggimento per ciascuno indicato.

Il servizio di prima nomina avrà la durata di sette mesi, dal 1.o del prossimo febbraio, salvo per i provenienti dai volontari di un anno e degli istituti militari e per quelli che hanno già compiuto la ferma, i quali dovranno prestare tre mesi di servizio entro due anni dalla partecipazione della nomina.

Nessuno potrà, durante il servizio di prima nomina, essere destinato a reparti operanti in Libia o nell'Egeo. Coloro che ne facessero parte, dovranno rimpatriare.

Ed ora ecco i nomi:

Della Torre Riccardo, sergente nel 2.o granatieri del distretto di Sacile, effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile; servizio di prima nomina all'82.o fanteria.

Lugli Renato, sergente nel 2.o fanteria del distretto di Modena, effettivo per mobilitazione al deposito di Modena; servizi di prima nomina al 50.o fanteria.

Comessatti Mario, sergente nel 55. fanteria, del distretto di Sacile, effettivo per mobilitazione al deposito di Udine, servizio di prima nomina al 2.o fanteria.

Farinetti Guido sergente nel 2.o fanteria del distretto di Livorno, effettivo per in bilitazione al deposito di Livorno; servizio di prima nomina al 22.o fanteria.

Nussi Francesco, sergente nel 5.o alpini del distretto di Sacile, effettivo per mobilitazione all'8.o alpini; servizio di prima nomina all'8.o reggimento alpini.

Zoratti Lorenzo, sergente nel 1.o fanteria del distretto di Sacile, effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile; servizio di prima nomina al 2.o fanteria.

Stefanachi Edoardo, sergente nel 29.o fanteria del distretto di Lecce, effettivo per mobilitazione al deposito di Lecce; servizio di prima nomina al 2.o fanteria.

Verza Annibale, sergente nel 5.o alpini del distretto di Sacile, effettivo per mobilitazione all'8.o alpini; servizio di prima nomina all'8.o alpini.

Colussi Giovanni, sergente nel 7.o alpini del distretto di Venezia, effettivo per mobilitazione all'8.o alpini; servizio di prima nomina all'8.o alpini.

Desantis Giorgio, sergente nel reggimento cavalleggeri di Alessandria, del distretto di Bari; assegnato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Filbeck Gioacchino, sergente nel reggimento cavalleggeri di Treviso del distretto di Roma, assegnato al reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Ciurnelli Osvaldo, sergente nel reggimento cavalleggeri di Roma, del distretto di Perugia, destinato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Tamburlini Tomat Pietro, sergente nel 27.o artiglieria da campagna del distretto di Udine, destinato al 21.o artiglieria da campagna.

Tutti questi sergenti provengono dagli allievi ufficiali.

Panciera di Zoppola Nicolò sergente, — volontario di un anno, — nel reggimento cavalleggeri di Treviso del distretto di Brescia, destinato al reggimento lancieri di Milano.

Clerici Livio, sergente in congedo, del distretto di Sacile, nominato sottotenente di complemento commissario e destinato alla direzione di commissariato del VI.o corpo d'armata, sezione di Venezia.

Massabò Giovanni, sergente in congedo del distretto di Savona, nominato sottotenente di complemento di sussistenza e destinato al panificio di Udine.

Il ballo di stanotte al "Nazionale,,

E' riuscito benissimo. L'Associazione Impiegati Civili ha fatto la prima sua comparsa nella vita cittadina e si è affermata organismo forte e consistente. I soci sono accorsi numerosi a questa riunione, diremo, costitutiva della società. Hanno cominciato ad imparar a conoscersi, a stringere quel vincolo di solidale simpatia e dimestichezza che deve unire tutti gli appartenenti ad una stessa classe.

La maggior sala dell'albergo Nazionale capiva a mala pena le molte coppie che al ritmo di or dolci or vivaci ballabili si lanciavano alla danza. Il gentil sesso era rappresentato da una accolta di graziose signorine e signore, in eleganti abbigliamenti, tutte delle famiglie dei soci.

Un convegno fine e signorile.

Il ballo cominciò verso le 22 e si fè tosto animato e pien di brio. Alle 0.30 riposo e l'eletta brigata sedette a mensa tra la più schietta e cordiale familiarità e allegria. Quindi ripresero le danze che si protrassero sempre animate fino a stamane.

All'inaugurazione, iersera, era intervenuto anche l'illustrissimo signor prefetto comm. Luzzatto accompagnato dal segretario dott. Rizzi. Il consiglio dell'Associazione gli offerse lo *champagne* E al tinnire dei bicchierini i comm. Luzzatto, ringraziando del gentile invito ricevuto, brindò alla costituzione della società tra la benemerità classe degli impiegati beneaugurando all'affiatamento, alla solidale dimestichezza tra i soci; affiatamento, dimestichezza che non possono non avere benefica ripercussione anche sul buon andamento degli uffici pubblici e privati.

Il presidente della nuova Associazione cav. uff. Parrini direttore delle Poste e Telegrafi, a nome del consiglio e dei soci, ringraziò il Prefetto per il suo intervento graditissimo e per l'augurio all'Associazione, esprimendo anch'egli la fiducia nel miglior avvenire dell'Associazione stessa.

Intanto, la sala era andata affollandosi di signore e signori e la danza incominciava...

Movimento nel personale ferroviario. — Belforti Giuseppe capo stazione da Chiusaforte a Piacenza.

Gori Michelangelo capo stazione da Ordona a Chiusaforte.

Bravi Nello applicato al movimento da Venzone a Ceggia.

Unione Esercenti del Comune di Udine. — Ieri sera si è riunita la Commissione pro istituenda «Banca dell'Unione Esercenti». Presiedeva il cav. Beltrame. Venne data Comunicazione dell'esito soddisfacente riportato fino ad ora nei riguardi delle sottoscrizioni per parte degli Esercenti di Città e Provincia che dimostrarono così con evidenza di voler benevolmente appoggiare la creazione di questo nuovo Istituto di Credito che sarà certo, in un prossimo avvenire, di utile e decoro alla loro classe.

Dopo uno scambio di vedute, alla quale presero parte tutti i convenuti, ad unanimità si decise che la Commissione incaricata per ricevere le adesioni in Provincia continui il suo giro nei Mandamenti che non sono stati ancora visitati.

Si deliberò poi, onde il lavoro riesca meno gravoso, di suddividere la città di Udine in tanti riparti ed in ognuno di questi nominare una Commissione di Esercenti col mandato di ufficiare i colleghi e farsi azionisti.

Esaurito l'ordine del giorno la Commissione si sciolse col fondato augurio che al più presto la Banca entri in funzione.

Spettacolo d'opera. — Le nostre speranze di ieri si sono avverate, ed oggi possiamo annunciare che ormai è assicurata un'esecuzione di prim'ordine dell' *Isabeau* di *Pietro Mascagni* al Teatro Sociale, colla prima recita probabilmente al 15 febbraio.

I sacrifici non lievi incontrati da volonterosi cittadini per superare complesse difficoltà tecniche e finanziarie, connesse a questo spettacolo d'opera la cui gestazione è riuscita laboriosissima, meritano veramente la gratitudine della cittadinanza, dalla quale aspettiamo il più largo appoggio all'impresa.

Domani daremo maggiori dettagli e sulla simpatica formazione, quasi cooperativistica, dell'Impresa assuntrice e sugli esecutori.

Promozione. — A Capo Gestione fu nominato il sig. Chiumarulo Michele attualmente segretario del Capo Stazione Principale.

All'ottimo giovane rallegramenti per la meritata promozione.

Nozze di diamante. — Il signor Francesco Querini e la signora Anna Quai compiono domani il sessantesimo anniversario del loro matrimonio.

Il Parroco del Carmine celebrerà per i suoi fortunati genitori una messa solenne alle ore 9.

Il Circolo Castello di Udine terrà nella propria sede all'albergo Torre di Londra un festino di famiglia sabato 1 febbraio. La festa comincerà alle 21.

Ad un concittadino. *L'Alto Adige* in un articolo in cui parla dell'edilizia a Rovereto, si esprime in termini assai lusinghieri verso il nostro concittadino architetto Gilberti, costruttore d'una villina, che il giornale chiama *piccolo gioiello*.

All'egregio concittadino le nostre congratulazioni.

Edoardo Buccini, uno dei reduci dalle Patrie battaglie (fece la campagna del 1870), si è spento a circa 65 anni. Da qualche anno era stato colpito da paralisi; pure lo si vedeva trascinare il corpo infermo con faccia serena, da rassegnato. Era proprietario di caffè: molti anni sono, del caffè Bidossi; poi, del caffè alla Posta, nella via omonima. Si è sempre ingegnato di vivere col lavoro.

Alla sua memoria, il saluto dei commilitoni.

Per le scenate in via del Freddo. — Riceviamo:

Il sottoscritto tiene a dichiarare che; la sera di domenica scorsa «non se ne stava al calduccio nel letto» come affermava la Patria di ieri nella Cronaca Cittadina, circa il fattaccio accaduto in Via del Freddo ad opera di un tizio, ma bensì era assente colla propria famiglia dalla Città per i suoi affari da Venerdì u. s. a Lunedì sera. Tanto per la verità.

Strizzolo Ermenegildo
Vigile Urbano.

L'arresto dell'infanticida di Precenico legittimato.

La Camera di Consiglio con ordinanza di ieri ha legittimato l'arresto di Giovanna Della Giacoma di Giovanni d'anni 21 nata a Mendana (Argentina) e domiciliata a Pescarolo di Precenicco perchè colpevole di aver ucciso l'11 novembre 1912 un bambino da lei partorito nello stesso giorno e d'aver fatto scempio del misero cadaverino.

Beneficenza. — Il sig. Pietro Bidoli di Conegliano, in segno di riconoscenza per l'ospitalità ch'ebbe la sua signora nel collegio di Toppo Wassermann, durante la di lei permanenza per assistere il figlio convittore nel breve corso della di lui malattia, inviò generosamente 50 lire alla «Scuola e Famiglia».

I sacchi di grano. — Il signor Collovig Enrico, abitante in Suburbio S. Lazzaro, ieri mattina trovava ricoverati sotto il sottoportico del suo cortile due sacchi di granoturco del peso di un quintale e mezzo.

Donde e come erano stati portati in quel sito non lo seppe nè glielo seppero dire chi interrogò.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Bello il dramma in 3 parti presentato ieri sera (*Due vite per un cuore*);

Verrà pure data una scena comica.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 15 alle 22.

Da domani vengono sospese temporaneamente le rappresentazioni del Novo Cine, venendo il teatro adibito esclusivamente per gli ultimi veglioni del Carnovale.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri, alle ore 20, dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, spirava serenamente a Venezia

Erminia Cadore nata Comessatti

Il marito Giovanni, il padre Giacomo ed i parenti tutti, con l'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La salma arriverà alla stazione ferroviaria dopo domani 31, alle ore 15.22 per essere poi trasportata direttamente al cimitero.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 29 Gennaio 1913.

Oggi alle ore 11 spirava

Domenico Mussinano

d'anni 63

Ragioniere della Ditta A. Galvani

La moglie Roviglio Angelina, i figli Olga e geometra Renato, il genero Luigi Cecchini ed i congiunti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

Il presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Cordenons 29 gennaio 1913.

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2000 lorde, oltre all'alloggio. Documenti di rito

Il Sindaco
G. Perusini

Municipio di Moggio Udinese

Concorso medico

Fino alle ore 16 del giorno 25 Febbraio 1913, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Moggio Udinese, per l'assistenza gratuita dei soli poveri.

Documenti di rito. Lo stipendio è fissato in L. 3000.00, però sono in corso di approvazione le deliberazioni che portano lo stipendio stesso a L. 4000.00, e la loro approvazione avverrà indubbiamente prima dell'assunzione in servizio. Popolazione 4482 abitanti.

Qualora l'eleggendo sia nominato ufficiale sanitario, godrà dell'indennità di L. 400.00. Gli onorari sono gravati delle ritenute di legge.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale di nomina.

Il capitolato speciale di servizio è visibile presso la segreteria Municipale.

Moggio Udinese li 13 Gennaio 1913

Il Sindaco *Dott. V. Simonetti* — Il Segretario *A. Sarti*

APPENDICE 1

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

(Proprietà letteraria dell'A. L. I. Foà)

I.

Io ero condannato a morire.

Ho conosciuto nella mia vita alcuni uomini che hanno letto lo loro necrologio ridendo dell'interminabile filza di virtù che loro si affibbiavano e che completamente ignoravano; mi assicurarono che la situazione è delle più comiche e non ho difficoltà a crederlo. Le circostanze della mia vita non mi hanno posto a contatto con delinquenti condannati a morte per assassinio. Tuttavia credo di non errare nel supporre che i loro sentimenti non debbano essere di natura allegra. Ma quando si è giovani, robusti e vigorosi e si è dotati di un appetito normale e vi si dice che dovreste abbandonare questa vita terrena nell'intervallo che separa il pranzo dalla cena, la cosa vi sembra così assurda e così grottesca che vi sentireste la tentazione di scoppiare in una risata.

Ed infatti, io risi, non troppo rumorosamente, ma con tanta schiettezza da far rimanere stupefatte tutte le persone serie e di autorità che mi circondavano.

— Allora il signore non teme la morte? — disse un uomo presso di me, dal viso verde come un limone.

— Al contario, signore! — risposi, facendo un inchino. — Al pari del mio amico, il signor Montalini, io considero la morte come una cosa orribilmente spiacevole.

Pure la sentenza che mi era stata letta non lasciava ombra di dubbio in proposito. «Il Comitato Centrale dell'Organizzazione di combattimento condanna il sedicente Uberto Gascogne alla pena di morte».

In verità, la pena non era niente affatto piacevole.

Quella malaugurata avventura minacciava proprio di volgere al tragico! e tutto perchè giorni prima, nella mia qualità di «attachè» all'ambasciata inglese di Parigi; ero stato inviato con la maggior sollecitudine possibile a Londra, incaricato di un messaggio diplomatico.

Compiuta la mia missione traversai di nuovo la Manica colla risposta del «Foreign Office»; e consegnato il messaggio all'ambasciatore, mi era stato concessa mezza giornata di vacanza coll'ordine di tenermi pronto a partire l'indomani alla volta di Berlino. Il nostro degno rappresentante mi aveva paternamente concesso di prenermi qualche lecito svago, raccomandandomi quella serietà che si addice ad un diplomatico, benchè novizio e principiante com'ero allora.

Il desiderio appunto di prendermi questo svago mi avevano indotto, dopo pranzo, a vagabondare a traverso gli spaziosi cortil del Louvre, ad indugiarmi presso il parapetto del Pont des Arts ed a perdermi nel quartiere Latino. Giunto presso i giardini del Lussemburgo, mi capitò un casetto strano, che fu il prologo della mia straordinaria avventura.

Passeggiavo senza fare attenzione alle persone. Brani sconnessi di discorsi mi giungevano all'orecchio, senza lasciare alcuna impronta nel mio cervello. A dir il vero, in quel momento non pensavo a nulla in particolare. Udivo buone massaie parlare del prezzo del pane, due artisti mi passarono vicini ridendo sganghera tamente a proposito dell'ultimo atto del «Caffè Maxim». E il prezzo del pane, il vaniloquio degli artisti si confondevano nella mia mente in uno strano miscuglio con altri brani di conversazione. Ma in quella ridda di parole vuote di senso, si fece strada nella mia mente uno strano ritornello.

Tre volte, tra la chiesa e l'angolo della via Vivien, due uomini mi erano passati vicino, procedendo in opposta direzione. Io avevo udito il primo paio dirsi vicendevolmente, mentre mi passavano vicino: «Questa sera». E la cosa non aveva attirato la mia attenzione. La seconda coppia mi sfiorò allo stesso modo ed intesi i due uomini mormorare, senza fermarsi: — «Questa sera». — Allora soltanto cominciai a testarmi dalle mie fantasticherie. Quando il terzo paio mi passò vicino sussurando lo stesso ritornello, la strana coincidenza mi colpì vivamente ed un senso di acuta curiosità mi punse.

Questa fu la prima origine della singolarissima avventura.

Con una decisione risoluta, degna di miglior causa, girai senz'altro sui tacchi ed avendo raggiunto uno dei due, presi una direzione in modo che il passante dovesse necessariamente urtarmi. Egli si scusò con un «pardon!» e mentre il suo sguardo si incrociava col mio, obbedendo ad un inesplicabile impulso, mormorai sottovoce: — «Questa sera!» — Era un signore elegantemente vestito, sulla quarantina. Aveva l'aspetto di un agiato parigino. Egli sembrò lieto dell'incontro.

— Vi andate ora? — disse sottovoce lo sconosciuto, parlando con circospezione.

— Sì — risposi senza esitazione.

— Benissimo! Così potremo fare la strada insieme.

Risposi con cortesia che la cosa mi avrebbe recato molto piacere.

L'avventura prometteva di essere molto divertente.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.45 — A. 15.41 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. ...) 9.4 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.55 — 15.45 — O. 17.35 — O. 18.55 — D. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.30 — D. 10.4 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.35 — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7, M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.20 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 5.35 — 9.45 — 14.50 — 18.10.

Da Cormons M. 7.24 — O. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.3.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.23 — 16.27 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.20.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.